

LODI

«Il ruolo centrale dell'imprenditore e il mercato»

Caro direttore, nella nostra 215esima serata abbiamo presentato il libro di Israel Kirzner "Concorrenza e imprenditorialità", pubblicato da Rubbettino Editore insieme a Lorenzo Infantino (Professore di Filosofia delle scienze sociali alla LUISS Guido Carli di Roma), Giandomenica Becchio (Professore di Storia del pensiero economico all'Università degli Studi di Torino) e Adriano Gianturco Gulisano (Professore di Relazioni internazionali all'Università IBMEC di Belo Horizonte).

In quest'opera l'autore si concentra sugli aspetti microeconomici e questo lo porta ad avere un punto di vista critico nei confronti della teoria dominante riguardo il sistema dei prezzi, ossia l'analisi dell'equilibrio. Ora, fin dall'esposizione di questa tanto fortunata

quanto paradossale teoria, si può percepire quanto essa sia più vicina a un'ipotesi e a una costruzione mentale che non a una descrizione effettiva o quanto meno il più fedele possibile della realtà.

La teoria dell'equilibrio è una lettura strumentale della realtà, più una forzatura che una visione di ciò che abbiamo quotidianamente sotto gli occhi. Kirzner sostituisce a tale teoria dell'equilibrio una visione dinamica del mercato in quanto processo, ossia una interpretazione più affine e più calzante al mondo delle cose, delle relazioni fra uomini e della vita. Parlare del mercato in questi termini e trattarlo secondo questa prospettiva significa, fra le altre cose, valutare nella sua giusta importanza il ruolo dell'impresa che, soprattutto, dell'imprenditore e dell'imprenditorialità all'interno di questo grande e ricchissimo ecosistema, difficilmente ingabbiabile in schemi ma di cui si possono intuire le tendenze dall'osservazione delle sue molte componenti.

La pretesa di esaurirne dall'alto la comprensione e tracciarne lo sviluppo è destinata, oltre che a rivelarsi fallace, anche a mostrare un'essenziale presunzione, ben posta in luce da un altro dei maestri

di Kirzner, Friedrich August von Hayek. Se il mercato è meglio definito attraverso un'opzione interpretativa che lo relaziona a un processo, a una dinamica in cui sono inseriti molteplici fattori che in ogni istante si stratificano, esso acquista una valenza molto meno adeguata ai piani di qualunque pianificatore e molto più rispondente all'oggettiva complessità del vissuto, con la comprensione (intesa come immissione) di dimensioni che nella tradizionale visione non trovano spazio.

In questo senso va vista una definizione finalmente esaustiva della centralità del ruolo dell'imprenditore come attore ineludibile dell'analisi economica. Inevitabilmente, accanto a questa descrizione di impresa, imprenditore e imprenditorialità con tratti finalmente più rispondenti alla concretezza delle situazioni, troviamo l'auspicio che venga finalmente implementata e resa davvero operante una libera concorrenza di mercato, quanto più lontana, nelle sue dinamiche strettamente operative e pertinenti, dall'influenza deleteria delle istituzioni pubbliche.

Associazione Lodi Liberale
Lodi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833